

OLTRE IL LIMITE

Immaginate una scacchiera, sopra questa un insetto. Muoversi nella scacchiera potrebbe essere per quest'esserino una grande avventura, l'atterraggio in un pianeta sconosciuto e aldilà della scacchiera, il nulla. Se lo osservate con lo sguardo che vi propongo, vi verrà da sorridere di fronte alla sua ingenuità.

E ora chiedetevi: qual'è la mia scacchiera? Ovvero, cosa percepisco come limite?

“Il mio limite spaziale è il mondo. Il mio limite temporale, la morte”, direte.

Immaginate ora di essere Dio. E sorridete per la vostra ingenuità.

Oltre il limite è un racconto di esperienza,
una testimonianza circa la possibilità di superarsi.

Sento con verità che non è possibile superare la sofferenza attraverso un miglioramento della condizione vitale, né attraverso il raggiungimento di un equilibrio psicologico, né arrivando a realizzare piccoli progetti nella vita quotidiana, perché tutto si darebbe all'interno della scacchiera.

PREFAZIONE

Nessuno di noi sa nulla di nulla; neppure se sappiamo o non sappiamo;
né se sappiamo di sapere o di non sapere; né se in definitiva qualcosa c'è o non c'è.
Perché le cose sono ciò che si crede di esse (0)

RICONOSCIMENTO DEL LIMITE

Tutto ciò che per me è reale, è "rappresentazione" della realtà.

Rappresentazione, appunto.

Io incontro in uno spazio di rappresentazione me e il mondo.

Lo spazio di rappresentazione è una specie di schermo mentale in cui prendono vita le immagini che muovono le mie risposte esterne e quelle interne.

Immagini che saranno dettate da condizionamenti interni ed esterni.

Infatti io e ciò che mi circonda veniamo rappresentati attraverso il mio modo particolare di sentire, il mio tono affettivo, attraverso la mia cultura, la mia biografia, il mio corpo, attraverso il funzionamento dei miei organi, la mia educazione, le mie abitudini, attraverso le mie credenze, il livello di coscienza in cui mi trovo e lo stato di coscienza in cui mi trovo...

Il mio futuro, le mie scelte, la mia relazione con gli altri, la mia azione nel mondo - di conseguenza - saranno sottomessi al filtro con il quale ho nozione di me e di ciò che mi circonda; filtro in base al quale credo di avere delle carenze che cerco di compensare. Questo mi muove nella mia scacchiera. Questa è la mia vita.

E' chiaro che il tuo paesaggio interno non è solo ciò che credi delle cose, ma anche ciò che ricordi, senti ed immagini di te stesso, degli altri, dei fatti, dei valori e del mondo in generale. Forse è questo che dobbiamo comprendere: paesaggio esterno è ciò che percepiamo delle cose; paesaggio interno è ciò che filtriamo di esse con il setaccio del nostro mondo interno. Questi due paesaggi sono una cosa sola e costituiscono la nostra indivisibile visione della realtà (1)

(1) Silo, Umanizzare la Terra – Il paesaggio interno

NECESSITÀ DI SUPERARE IL LIMITE

Distesa su questo prato fiorito sento la potenza della madre terra, la vita che mi circonda pulsa e si muove. Mi chiedo: perché?
Ed io, perché mi muovo?

Facciamo tanto rumore per allontanare il silenzio della morte che ci aspetta e che lascia le nostre vite nell'assurdo, nel non senso. Indaffarati, agitati, inconsapevoli esseri umani intrappolati nei nostri films di sofferenza, ci muoviamo dal riquadro bianco a quello nero, senza strategia e senza scampo.

Però nonostante tutto... nonostante tutto... nonostante questo sventurato imprigionamento, qualcosa di lieve come un suono lontano, qualcosa di lieve come una brezza mattutina, qualcosa che comincia soavemente, si fa strada all'interno dell'essere umano...(2)

Mi chiedo: cos'è che desidero profondamente? Qual'è la mia intenzione profonda, l'aspirazione, il traguardo interno da raggiungere? Qual'è il Proposito?

TRASFORMAZIONE DELLA VITA: OLTRE IL LIMITE

Passo attraverso una soglia, tutto ciò che riesco a rappresentare lo concentro in un punto, è tutto lì, io coincido con "tutto" in un punto, che si concentra fino quasi a scomparire.... Assume forme diverse, poi, ampliandosi si diffonde ed io già non sono più. Dal vuoto del vuoto, dal buio più nero sorge ciò che è centrale... *

Sotto i miei occhi increduli c'è la scacchiera, ne vedo i limiti.

La scacchiera è il mondo, e io ne sono parte, comunico con il mondo in un incessante andirivieni, con movimenti mutuamente avvolgenti.

Dire "mondo" significa dire tutto ciò che riesco a rappresentare nel mio spazio di rappresentazione; lo spazio di rappresentazione coincide con i limiti del mio corpo. Allora il corpo è il mondo, il mondo è, in ultima istanza, lo spazio; i limiti dello spazio sono i limiti del tempo, dal momento che queste coordinate sono interdipendenti. La mia rappresentazione abituale, quindi, ha dei limiti. Limiti di spazio e di tempo.

Comprendo che questi limiti sono la fonte massima di sofferenza per l'essere umano poiché rappresentano la finitudine temporo-spaziale, la prospettiva della morte.

Questa finitudine coincide con un livello di coscienza: il dormiveglia.
Già, nel dormiveglia esiste la scacchiera.

Non posso considerare reale ciò che vedo nei miei sogni né ciò che vedo in dormiveglia e neppure ciò che vedo da sveglio fantasticando. Posso considerare reale ciò che vedo da sveglio e senza fantasticare. Non sto parlando di ciò che i miei sensi colgono, ma delle attività della mia mente che si riferiscono ai "dati" pensati. Infatti, i dati ingenui e dubbiosi vengono forniti dai sensi esterni, da quelli interni e anche dalla memoria. La mia mente sa tutto questo quando è sveglia e lo crede quando è addormentata. Di rado percepisco il reale in modo nuovo e allora capisco che ciò che vedo di solito assomiglia al sogno o al dormiveglia (3)

Decido di superare il limite e di andare oltre.

Decido di accedere ad uno spazio senza rappresentazione e di fare un salto nel livello di coscienza.

Mi ricordo cos'è che desidero profondamente...mi appello alla mia intenzione profonda, all'aspirazione, al traguardo interno da raggiungere.

E tento di accedere al Profondo.

(3) Silo, Umanizzare la terra - Sogno e risveglio

* Il tentativo qui è quello di sintetizzare e tradurre l'esperienza dei passi della disciplina formale e l'entrata per l'Ascesi.

L'entrata negli stati profondi della coscienza, nel Profondo, avviene a partire dalla sospensione dell'io.....spostando progressivamente l'io dalla sua collocazione centrale di oggetto di meditazione. Questo io, somma di sensazione e di memoria, comincia di colpo a tacere, a destrutturarsi. Questo è possibile perché la memoria può smettere di fornire dati e la stessa cosa possono fare i sensi (per lo meno quelli esterni). La coscienza, allora, è in condizione di trovarsi senza la presenza dell'io, in una sorta di vuoto. In una situazione di questo genere si può sperimentare un'attività mentale molto diversa da quella abituale.La coscienza può raggiungere "il profondo" grazie ad un lavoro particolare di internalizzazione. In questa internalizzazione irrompe ciò che sempre è nascosto, coperto dal "rumore" della coscienza. È nel "profondo" che s'incontrano le esperienze degli spazi e dei tempi sacri. In altre parole, è nel "profondo" che s'incontra la radice di tutta la mistica e di ogni sentimento religioso.

A partire da questa sospensione cominciano a prodursi registri significativi di "coscienza lucida" e di comprensione delle proprie limitazioni mentali (4)

Le traduzioni successive a questo viaggio nello spazio senza rappresentazione, hanno a che vedere con tutto ciò che è transpersonale, che trascende lo spazio-tempo, che trascende l'io e l'individualismo, che cerca il senso di tutto, che rompe gli schemi abituali, che parla un linguaggio sconosciuto.

Stiamo parlando di "traduzioni" di impulsi profondi, che arrivano al mio intracampo durante il sonno profondo, o di impulsi che arrivano alla mia coscienza con un tipo di percezione differente da quelle conosciute nel momento del "ritorno" al normale stato di veglia. È un mondo di cui non possiamo parlare perché non abbiamo registri durante l'eliminazione dell'io; possiamo fare affidamento solo sulle "reminiscenze" di quel mondo, come ha spiegato Platone nei suoi miti (5)

Avanzando in questo modo, forse un giorno capterai un segnale. Un segnale che si presenta a volte con errori e a volte con certezze. Un segnale che si insinua con molta soavità però che, in certi momenti della vita, irrompe come un fuoco sacro dando luogo al rapimento degli innamorati, all'ispirazione degli artisti e all'estasi dei mistici. Perché, conviene dirlo, sia le religioni sia le opere d'arte e le grandi ispirazioni della vita sorgono da lì, dalle diverse traduzioni di questo segnale e non c'è ragione di credere che queste traduzioni rappresentino fedelmente il mondo che traducono. Questo segnale nella tua coscienza è la traduzione in immagini di ciò che non ha immagini, è il contatto col Profondo della mente umana, una profondità insondabile nella quale lo spazio è infinito e il tempo è eterno (6)

(4,5) Silo, Appunti di psicologia – vol. IV

(6) Silo, Inaugurazione del Parco La Reja, 7 maggio 2005

Penso: l'universo e la mente sono la stessa cosa.

Mi torna in mente il poeta Cheng:

“Ogni cosa si svolge come se l'universo, nel pensarsi,
attendesse l'uomo per essere detto” (7)

Mi tornano in mente le parole di Silo:

L'universo è una rappresentazione; la grandezza dell'universo e la mente sono la stessa cosa. Man mano che avanziamo arriviamo a scoprire maggiori distanze e, nello stesso tempo, scopriamo nuovi spazi nel nostro interno.

E aggiunge:

L'immagine dell'universo è l'immagine della trasformazione del tempo. Tutto ciò potrà scorgersi solo quando l'attuale essere umano si trasformerà” (8)

Sento la necessità di trasformare profondamente la mia vita.

Di cambiare le rappresentazioni che decidono il modo di costruire me stessa, la mia relazione con il mondo, con le persone con le quali condivido questo tempo e questo spazio, la rappresentazione della realtà.

Sento la necessità di trasformarmi.

Se parliamo di trasformazioni profonde, facciamo una specie di sostituzione del paesaggio di formazione, che ti spinge da dietro, lo sostituiamo con qualcosa di più cosciente. Il mondo in cui uno si forma e agisce non è cosciente. Ma quando lo sostituiamo, rimuoviamo quel mondo per muoverci con i propositi che noi stessi formiamo. Questo lungo lavoro di formazione dei propositi riguarda valori, toni affettivi e ricerche.....costruire un proposito significa costruire un paesaggio di formazione diverso, con un determinato tono affettivo (9)

Perché mi muovo?

Per dare coesione al doppio e far nascere lo Spirito. Questo nuovo orientamento insieme al nuovo paesaggio che pian piano sta prendendo forma e forza dentro di me, mi portano in certi momenti a sperimentare atarassia. Un particolare stato in cui non importa niente, accompagnato da uno sguardo amorevole e compassionevole che osserva me e tutto. Da qui comincia la costruzione.

(7) Francois Cheng, “Cinque meditazioni sulla bellezza”

(8) Silo, Microcosmos

(9) Silo, riunione informale di Scuola - Punta de Vacas, 16-19 luglio 2009

CONCLUSIONE

Senza un cambio nel livello di coscienza non c'è modo di rendersi conto del limite e della possibilità di superarlo, non c'è modo di costruire un nuovo essere umano e un nuovo mondo, liberi dal dolore e dalla sofferenza.

Che in futuro, nei momenti più oscuri, la tua allegria ti faccia ricordare questa frase: "La vita cerca la crescita, non la compensazione del nulla!" (10)

